

ITALIA

RAFFAELE NESPOLI  
SALERNO

Solo un vagito, non ci sarà stato neanche il tempo di una carezza per quel figlio che lei, non ancora maggiorenne, non avrebbe mai voluto concepire. «Non posso tenere il mio bambino» aveva detto al ginecologo che l'avrebbe dovuta far abortire. Non si sarebbe mai aspettata, però, che l'intervento nella clinica privata costasse seimila euro. Impossibile arrivare a quella cifra. Difficile anche sfuggire alle norme che per i minori prevedono il consenso dei genitori o l'autorizzazione da parte di un giudice. Tutto doveva rimanere segreto. Per questo Anna, (nome di fantasia) si era rivolta ad Andrea Cozzolino, medico di Scafati, con la speranza che eseguisse aborti anche oltre i termini consentiti dalla legge 194. E proprio per aver incontrato un ginecologo senza scrupoli, tutto ciò che è arrivato dopo è ormai agli atti della magistratura.

La storia di questa giovanissima madre si è conclusa infatti con un parto clandestino, con la rinuncia al suo bimbo che, secondo quanto stabilito dagli investigatori, sarebbe poi stato venduto dallo stesso medico al quale la donna si era rivolta per l'interruzione di gravidanza. Venticinquemila euro, ecco quanto vale un figlio per genitori che non ne potranno mai avere uno. Ed è questa la somma che Cozzolino avrebbe incassato nell'ottobre del 2011, anno nel quale si sarebbe realizzata l'assurda compravendita. Ieri per lui, dopo una

# «Non abortire, vendilo» Il ginecologo fa l'affare

● Una minorenni si rivolge al dottore di fiducia per abortire. Lui le consiglia il parto e la vendita del piccolo, «acquistato» da una coppia per 25mila euro

lunga indagine coordinata dalla procura di Santa Maria Capua Vetere, sono scattate le manette. Nessuno se lo sarebbero mai aspettato. Cozzolino è infatti molto noto nel campo e lavorava in due importati cliniche convenzionate di Caserta e di San Giuseppe Vesuviano, in provincia di Napoli. A far partire le indagini della squadra mobile di Caserta era stata una segnalazione fatta dalla madre naturale a un centro anti-violenza di Santa Maria Capua Vetere (Caserta).

...

**Il professionista è stato arrestato. La madre naturale non rinvuole il figlio, ma i nuovi genitori invece rinvogliono i soldi**

La giovane donna si era accorta che il bambino venduto alla coppia risultava comunque inserito nello stato di famiglia dei propri genitori, mentre il dottor Cozzolino le aveva assicurato che il bambino sarebbe stato riconosciuto dai nuovi genitori, evitandole così ogni problema. A rovinare un piano così ben ordito pare sia stato invece lo zelo degli operatori della clinica Santa Lucia, del tutto estranea alla compravendita, dalla quale furono comunicati al Comune di residenza della madre vera i dati anagrafici del neonato, che oggi ha un anno e mezzo ed è adesso affidato alle cure di una casa famiglia. Naturalmente, nei guai è finita ora anche la coppia che ha acquistato il bambino, Elio Miranda e Carmela Giordano, entrambi di Sant'Egidio del Monte Albino, un piccolo comune in provincia di Salerno. Per loro la Procura di Santa Maria Capua Vetere ha disposto l'obbligo di presen-

tazione alla polizia giudiziaria. «Però rinvogliamo indietro i soldi pagati a Cozzolino: ci aveva garantito che quella cifra serviva proprio a sistemare le magagne burocratiche», ha fatto sapere la signora Giordano. La madre naturale del neonato, che aveva già ottenuto che il bimbo venisse affidato a una casa famiglia, è invece indagata per violazione della legge sull'adozione e l'affidamento dei minori. E non rinvuole indietro il figlio. Deciso anche l'atto di condanna arrivato dall'Ordine dei Medici di Salerno che ha già sospeso il ginecologo e ha aperto nei suoi confronti un provvedimento disciplinare.

«Se le accuse mosse risultassero fondate - dice il presidente Bruno Ravera - questa sarebbe una vicenda veramente squallida. Un episodio di una gravità inaudita per il quale l'Ordine non esiterebbe un solo istante ad emanare la più severa delle sanzioni».



Il sindaco Santomauro

## Camorra e sesso In manette il sindaco di Battipaglia

NICOLA LUCI  
BATTIPAGLIA (SA)

Il sindaco di Battipaglia (Salerno), Giovanni Santomauro, è stato posto agli arresti domiciliari per appalti banditi dal Comune e ottenuti da ditte legate al clan camorristico dei Casalesi. Nell'operazione scattata all'alba di mercoledì, la Dia di Salerno gli ha notificato un'ordinanza per turbativa d'asta, concussione aggravata e abuso d'ufficio.

Il provvedimento è stato emesso al termine di indagini condotte dalla Dia salernitana su appalti che ditte legate al clan dei Casalesi hanno ottenuto - secondo l'accusa - in maniera illecita dal Comune di Battipaglia. Tra le persone finite in carcere vi è Nicola Madonna, imprenditore ritenuto dagli investigatori contiguo al clan dei Casalesi. Secondo i risultati delle indagini, attraverso una ditta intestata a un prestanome avrebbe ottenuto dal sindaco di Battipaglia appalti pubblici per oltre cinque milioni di euro. Madonna - sempre stando all'accusa - avrebbe fatto ricorso a un prestanome perché il fratello Michelangelo è colpito da un'interdittiva antimafia della Prefettura di Caserta.

Ma a Santomauro la Dda contesta anche due episodi di concussione sessuale per aver avuto rapporti intimi nel suo ufficio in municipio in cambio di lavoro. Le vittime sono due donne, una delle quali straniera, entrambe madri separate e in difficoltà economiche. Il primo episodio risale all'aprile del 2010; la donna straniera è interessata alla concessione di un chiosco nella zona balneare di Battipaglia; per due volte Santomauro la riceve in ufficio e, lasciandole intendere di aiutarla a ottenere la concessione, le impone di avere rapporti sessuali. Grazie alle «cimici» nascoste nella stanza, gli investigatori possono ascoltare le conversazioni in diretta; la donna, in particolare, cerca di commuovere il sindaco: «Tu lo sai, io ho due figli e devo pensare a loro, io sono da sola... Non è che vado là schiava, perché fare la schiava di altri, guardare la gente guadagnare i soldi e io sto sempre disperata...».

Il secondo episodio risale all'ottobre dello stesso anno. In questo caso la donna è un'italiana, madre di una bambina e terrorizzata dall'idea che l'ex marito le porti via la figlia a causa della sua situazione di indigenza; la donna aspira a un posto in un call center e quando Santomauro la spinge ad avere un rapporto sessuale prova in tutti i modi ad allontanarsi. «No, stai fermo! No, Giovanni, no, ti prego! Adesso basta, eh, io apro la porta! Mi fai passare?». Il sindaco, tuttavia, riesce a vincere le sue resistenze. Così la malcapitata racconterà l'episodio agli investigatori: «Abbiamo effettivamente avuto un rapporto fisico che io ho assolutamente subito».

LO ZUCCHETTO E LA BIMBA

### Papa: Chiesa accetti anche i non sposati

«Che cosa sarebbe la Chiesa senza di voi? Le mancherebbe maternità, affetto, tenerezza! Grazie!». Lo ha detto Papa Francesco alle 800 suore che hanno partecipato a Roma all'assemblea dell'Unione delle superiori generali (Uisg). «La consacrata - ha affermato il Pontefice - è madre, deve essere madre e non zitella! Questa gioia della fecondità spirituale animi la vostra esistenza». Il Pontefice, che ha fatto provare il suo zucchetto a una bambina, ha poi affrontato il tema delle coppie non sposate, ricordando come adesso i tempi siano passati: «Il cristiano che vuol portare il Vangelo deve andare per questa strada: sentire tutti».



# Cento passi a Cinisi, ricordando Impastato

Giovanni Impastato, il fratello di Peppino, ha incontrato i Têtes de Bois al premio Tenco, di lì è iniziata una collaborazione che ha portato a Cinisi Andrea Satta e gli altri. Quando si è trattato di andare a pranzo, una trattoria chiudeva, un'altra consigliava di andare più avanti e così via. Camminando, all'indirizzo del gruppo è arrivata una battuta in dialetto: «A munnizza si paga ogni giorno o una volta l'anno?». Come dire che, trascorso il giorno in ricordo di Peppino Impastato, si torna all'ordinario omettosa, alla solita melina per non cambiare nulla.

Oggi è il giorno dei Cento passi ma, nel 35mo anniversario dell'assassinio del militante giornalista di radio Aut, le iniziative vogliono tradurre il ricordo in impegno permanente. Lo ha spiegato Claudio La Camera, dell'Osservatorio sulla 'ndrangheta, nel presentare le iniziative: «Casa Memoria ha assunto un nuovo valore grazie al riconoscimento ottenuto come bene culturale, testimonianza della storia collettiva e della lotta alla mafia. La collaborazione con l'Osservatorio ha fatto nascere un centro studi e documentazione sulle mafie che getta uno sguardo critico sui legami fra le mafie e i centri di potere economici, politici, culturali».

Il programma di questi giorni riflette questo carattere permanente

MEMORIA

JOLANDA BUFALINI  
jbufalini@unita.it

**Per 24 ore on line, sul sito de l'Unità, «Munnizza», il corto illustrato sulla storia di Peppino e di sua madre Felicia. Da un'idea di Andrea Satta**



dell'impegno antimafia. Si è iniziato ieri con la presentazione del rapporto di Avviso Pubblico «Amministratori sotto tiro». Sono centinaia i sindaci e gli amministratori che, nell'esercizio delle loro funzioni, ricevono minacce e subiscono atti di intimidazione. Sempre ieri, si è svolta una veglia per la legalità e la giustizia sociale presieduta dal vescovo di Trapani, Alessandro Plotti. Oggi il tradizionale corteo dei Cento passi fatto dai ragazzi delle scuole, quest'anno arricchito dalla posa delle pietre d'inciampo con i nomi dei combattenti antimafia, da Falcone e Borsellino a dalla Chiesa a tanti altri nomi. Alle 10,30 i ragazzi si incontreranno con gli amministratori giunti da tutta Italia e dalla Sicilia. Alle 12 un appuntamento molto importante: incontro, con la partecipazione del presidente della Regione Rosario Crocetta, ai Contrada Feudo, dove si trova il casolare in cui fu assassinato Impastato. C'è un appello (change.org), rivolto proprio a Crocetta, perché il casolare venga affidato alla collettività, per diventare un'altra tessera del puzzle della memoria di Cinisi. Seguono altri convegni e laboratori sulle buone prassi amministrative, sulla forza della satira. Alle 17 il corteo da radio aut (Terrasini) a Casa Memoria (Cinisi).

La difficoltà di tradurre in fatti l'impegno antimafia è dimostrato anche

dalle vicende che riguardano la casa del boss Gaetano Badalamenti che è un bene confiscato. Spiega Giovanni Impastato che la casa è stata assegnata dal comune come sede per la biblioteca cittadina e per le due associazioni antimafia di Cinisi: Casa memoria Felicia e Peppino Impastato è la casa di famiglia che, alla morte di mamma Felicia, Giovanni ha trasformato in casa museo; il centro Peppino Impastato è, invece, animato da una parte dei vecchi compagni di Peppino. Ma il sindaco ha lasciato il lavoro a metà, non è stato fatto un regolamento che divida gli spazi e, così, il palazzetto confiscato è ancora vuoto e rischia il degrado.

Andrea Satta, dall'esperienza avuta a Cinisi, ha tratto l'idea di un corto, realizzato con la regia di Licio Esposito con le illustrazioni di Marta Del Prato. Il corto si chiama «Munnizza». Vi si sente, fra l'altro, ed è molto emozionante, la voce di Peppino Impastato nelle registrazioni di radio Aut. Il corto, prodotto con la collaborazione di Casa memoria, sarà presentato il 28 giugno a Senigallia, insieme a «Libera», da quel momento sarà distribuito e i proventi andranno alle iniziative antimafia. In preparazione sono anche le cartoline con 100 parole per ricordare Peppino. Oggi per 24 ore, si può vedere il corto in anteprima sul sito de l'Unità on line.